

incrementi delle entrate ai nuovi problemi militari e coloniali che ci si presentano.

Comuni, provincie, Stato, privati hanno in questi ultimi anni largheggiato nello spendere. S'impone ora una politica di lavoro e di economia, fondata cioè su quelle virtù che fanno così invidiati i nostri lavoratori all'estero tanto benemeriti dell'economia nazionale e che sono pur sempre la base dell'avvenire economico del paese. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

MORPURGO. Onorevoli colleghi, intendo di fare poche e brevi osservazioni che mi sono suggerite dalla relazione della Giunta generale del bilancio.

Ho letto con grande attenzione il bellissimo documento, dettato, con quella competenza che tutti gli riconosciamo, dal collega Giulio Alessio; però, ho notato (e lo dico con tutta franchezza: perchè non è affatto un appunto personale che intendo di muovergli) ho notato come nella relazione predomina una nota che egli stesso dichiara personale. Orbene, io penso che le relazioni della Giunta del bilancio debbano rispecchiare le idee, il pensiero e le tendenze della maggioranza e non debbano essere mai l'espressione di una persona per quanto autorevole. Questa è una osservazione di massima che ho voluto fare per quelle buone tradizioni parlamentari che sono state sempre seguite ed alle quali credo sia doveroso di ritornare.

Dopo questa osservazione, che, ripeto, non ha nulla di personale, esaminando la relazione dell'onorevole Alessio, io la dividerò in tre parti. Con la prima, il relatore muove alcune osservazioni di carattere formale al bilancio; la seconda, che è veramente notevole, io la qualificarei dottrina, scientifica, inquantochè esorbita da quella che è la vera politica di Tesoro e tratta, con grande acume, od almeno tocca tutta la materia ponderosa, varia, vastissima che riguarda lo stato economico del paese. Studio veramente pregevole, ma che non può formare oggetto di discussione e tanto meno di deliberazione in sede di questo bilancio. Per conseguenza è la terza parte della relazione che costituisce quello che io chiamerò il nocciolo della medesima. Questa terza parte riguarda direttamente le condizioni del Tesoro; essa si riassume nei due quesiti che la Giunta ha formulato al Ministero.

Esaminando brevemente queste tre parti, nelle quali ho creduto di poter dividere la relazione dell'onorevole Alessio, osservo che alle critiche di carattere formale, come sarebbero quelle sulla appostazione di crediti alla marina ed alla guerra, la risposta è già contenuta nelle leggi del 30 giugno 1909, del 17 luglio 1910 e 2 luglio 1911, dalle quali il ministro del tesoro viene autorizzato appunto a fare le anticipazioni concesse ai Ministeri della guerra e della marina tra i crediti di tesoreria, la cui cifra sale in tal modo da lire 496,408,718.66 del primo luglio 1911, alla cifra di 970,717,046,73 al 30 giugno 1912.

D'altra parte nella risposta al quesito della Giunta generale del bilancio: « quale cifra dovesse iscriversi nei bilanci militari del 1913 per rimborsare il Tesoro delle somme avute in anticipazione » lo stesso ministro del tesoro ha dato la formale assicurazione che tali crediti si prevede possano esaurirsi nell'esercizio 1918-19, ossia a breve scadenza, il che prova che sarebbe stato poco opportuno esporli isolatamente.

Il secondo gruppo di osservazioni, quello, che tratta dello stato economico del paese, e che io ho creduto di chiamare essenzialmente dottrinario, riguarda la necessità di concentrare le spese. Fa considerazioni su alcuni fatti della vita economica presente, quali la elevazione del tasso dello sconto, la permanenza dei corsi del cambio sfavorevole, l'aumento del costo della vita, insomma tutto un quadro, che, pur essendo di grande interesse, non è governato dal bilancio del tesoro, e rientra in un campo di idee generali, in cui *ferve il certame delle opinioni*, e, varie essendo le tendenze, ogni critica ha valore soprattutto personale.

ALESSIO GIULIO, *relatore*. Nella esposizione finanziaria si fa sempre questo quadro.

MORPURGO. Questo criterio personale, che, ripeto, esiste in molti punti della relazione, si accentua nel capitolo « politica bancaria e di Tesoro » nel quale le riforme che l'onorevole relatore propone, sono evidentemente, egli stesso ne consente, il frutto di speciali punti di vista e di singolarità di criteri, che distinguono il suo pensiero anche da quello dei componenti la Giunta generale del bilancio.

La più importante e la più essenziale è come ho detto, la parte centrale della relazione. La tendenza delle spese accertate a superare quelle previste risulta molto